

Editoriale

*Alessandro Salvini*¹

Desidero condividere con i lettori e lettrici di Scienze dell'Interazione alcune considerazioni importanti sull'uso degli psicofarmaci e sulla figura dell'amministratore di sostegno, con l'intento di offrire prospettive alternative di sostegno a chi soffre di disagi emotivi e psicologici. Per farlo mi riservo di citare alcuni scritti che suggeriscono strade e percorsi alternativi.

La posizione di Mad in Italy e Mat in Italy sull'uso degli psicofarmaci

Mad in Italy è un'Associazione che nasce dalla necessità di catalizzare tutte le risorse teoriche e pratiche con lo scopo di rinnovare il settore della salute mentale in Italia. In questa prospettiva, desidera promuovere cambiamenti sia a livello personale che assistenziale nel contesto della diversità culturale e sociale nelle diverse regioni italiane. Ritiene che il modello attuale di assistenza basato sulla diagnosi e su un approccio meramente biologico non soddisfi i bisogni delle persone che soffrono di disagio emotivo e anche dei loro familiari. Ritiene che l'alternativa sia un sistema di sostegno psicosociale orientato al recovery che si basi sul ruolo dei determinanti sociali della salute, degli aspetti culturali e dei traumi individuali e delle comunità. Desidera proporre un cambiamento sostanziale che riguardi lo sviluppo delle politiche e l'erogazione delle cure nel campo della salute mentale, sottolineando il ruolo dell'esperienza personale nel percorso del Recovery. Si propone di impegnarsi, quindi, a sottolineare l'importanza dell'approccio olistico al benessere, che include dimensioni fisiche, mentali, sociali e spirituali.

Mat in Italy è un gruppo Facebook creato allo scopo di condividere esperienze e informazioni riguardanti i diversi aspetti legati alla psichiatria, l'uso degli psicofarmaci, i loro effetti collaterali, il consenso informato legato al loro uso, la loro discontinuazione, il TSO, il diritto alla revisione della diagnosi, le alternative alle terapie farmacologiche ed altri temi di interesse legati all'argomento.

L'intento è quello di far veicolare nuove e aggiornate informazioni su argomenti di comune interesse e non quello di offrire rampe di lancio e pubblicità a chicchessia.

Per maggiori informazioni: <https://www.facebook.com/groups/123577258201563/>

Riporto qui commento di Laura Guerra, che è tra i professionisti che hanno dato vita a Mad in Italy, in risposta a un commento fatto sul gruppo Mat.

“Mat non è una setta contraria all'uso degli psicofarmaci, ma è per un uso consapevole, mirato e limitato nel tempo alla gestione dei sintomi acuti della sofferenza psichica, alla loro sospensione in sicurezza per lasciare poi spazio e tempo a terapie efficaci che affrontino le cause della sofferenza stessa.

¹ Già prof. Ordinario nell'Università di Padova, dove ha insegnato negli anni Psicologia delle differenze individuali, Psicopatologia e Psicologia Clinica.

Il punto della questione è la spiegazione che si dà riguardo l'uso degli psicofarmaci e la loro reale funzione terapeutica, perché questo ha implicazioni pratiche sulle scelte delle terapie da utilizzare: farmacologica o psicoterapeutica.

Se si dice che il disturbo psichico è una conseguenza di uno squilibrio chimico del cervello (teoria organicista), allora si dice anche che lo psicofarmaco ha una funzione di "cura" e che serve per riportare il sistema nervoso all'equilibrio.

Secondo questo modello lo psicofarmaco dovrebbe essere usato a vita "come l'insulina per il diabete".

Questa è la teoria propagandata dal ragazzo del post pubblicato, ma è completamente priva di supporto scientifico.

Sappiamo invece che lo psicofarmaco non ha una funzione di cura, ma agisce soltanto sui sintomi di una sofferenza psichica, la quale ha le sue radici nelle relazioni importanti che la persona ha con le persone significative nella sua vita, nel suo ambiente culturale e sociale.

Lo psicofarmaco agisce sopprimendo i sentimenti che creano il sintomo psichico (depressione, psicosi, ansia...), alterando il tono dell'umore o creando un ottundimento emotivo, ma non rappresenta una cura.

A lungo termine gli psicofarmaci inducono più danni che benefici: danno tolleranza e assuefazione, cronicizzano i sintomi, danno effetti collaterali fisici che abbassano la qualità della vita.

Il superamento della sofferenza psichica si può ottenere con una psicoterapia di qualità e con interventi che cambiano lo stato delle cose che creano la sofferenza psichica (modello psicosociale).

Concludendo, lo scopo di Mad e di Mat in Italy è di dare informazioni corrette dal punto di vista scientifico, in modo che le persone possano compiere le loro scelte di cura in modo consapevole".

Il manicomio diffuso e il dispositivo dell'amministratore di sostegno

Condividiamo uno scritto ad opera di Raffaele Di Francia, si tratta di un suo contributo ad un lavoro collettivo di socio-analisi narrativa sui temi della sofferenza e del rapporto con le istituzioni sanitarie che sta portando avanti. Una serie di esperienze personali che mettono a fuoco le dinamiche dell'esclusione, della sofferenza e della dignità delle persone. La soppressione dei diritti ad opera di dispositivi istituzionali sempre più sofisticati arriva a calpestare perfino la dignità delle persone.

"La sofferenza è sempre più diffusa nel paese. Gli invisibili, quelli rinchiusi e quelli esclusi, sono migliaia.

C'è un manicomio diffuso, ci sono persone che vivono l'esclusione e la reclusione in tante strutture pubbliche e private. Prima c'era solo "il manicomio" adesso ci sono tanti manicomi; anche nelle famiglie ci sono tanti piccoli manicomi, ma soprattutto nelle residenze, le RSA, nelle cliniche private, negli Spdc, nelle Rems.

E poi c'è il manicomio chimico che è dovuto alla massiccia somministrazione di psicofarmaci a danno dei pazienti. Pochissimi sono gli operatori che praticano la de-prescrizione, la riduzione del farmaco in maniera controllata e graduale.

Voglio sottolineare l'esistenza di alcuni dispositivi di esclusione totale. In questi ultimi tempi mi arrivano molte richieste di aiuto da persone che sono rinchiusi da anni e anni perché affidate all'amministrazione di sostegno. Un vero e proprio meccanismo di esclusione totale. Si sostituisce pari pari alla precedente ma ancora attuale

interdizione. Le persone che vengono affidate all'amministratore di sostegno, che è diventato un mestiere, perdono ogni diritto. Non sono più padrone di se stesse, non hanno più la gestione del proprio patrimonio, non hanno più possibilità di decidere dove andare né possono più decidere della propria vita. C'è un connubio perverso tra amministratore di sostegno, servizi sociali, servizi psichiatrici e giudice tutelare. Storicamente la psichiatria è stata sempre il braccio violento dei dispositivi di reclusione.

Questa vera e propria emergenza dell'amministrazione di sostegno (legge 6 /2004) è assolutamente drammatica.

Il dispositivo dell'Amministratore di sostegno è sempre più simile alle forme giuridiche, che doveva sostituire, dell'inabilitazione e dell'interdizione! Sempre più i giudici tutelari nominano figure mercenarie che nulla hanno a che fare con la tutela dei diritti e della dignità delle persone che vengono loro affidate. Si tratta di un vero e proprio esproprio violento dei diritti civili e umani della persona che va assolutamente contrastato!"